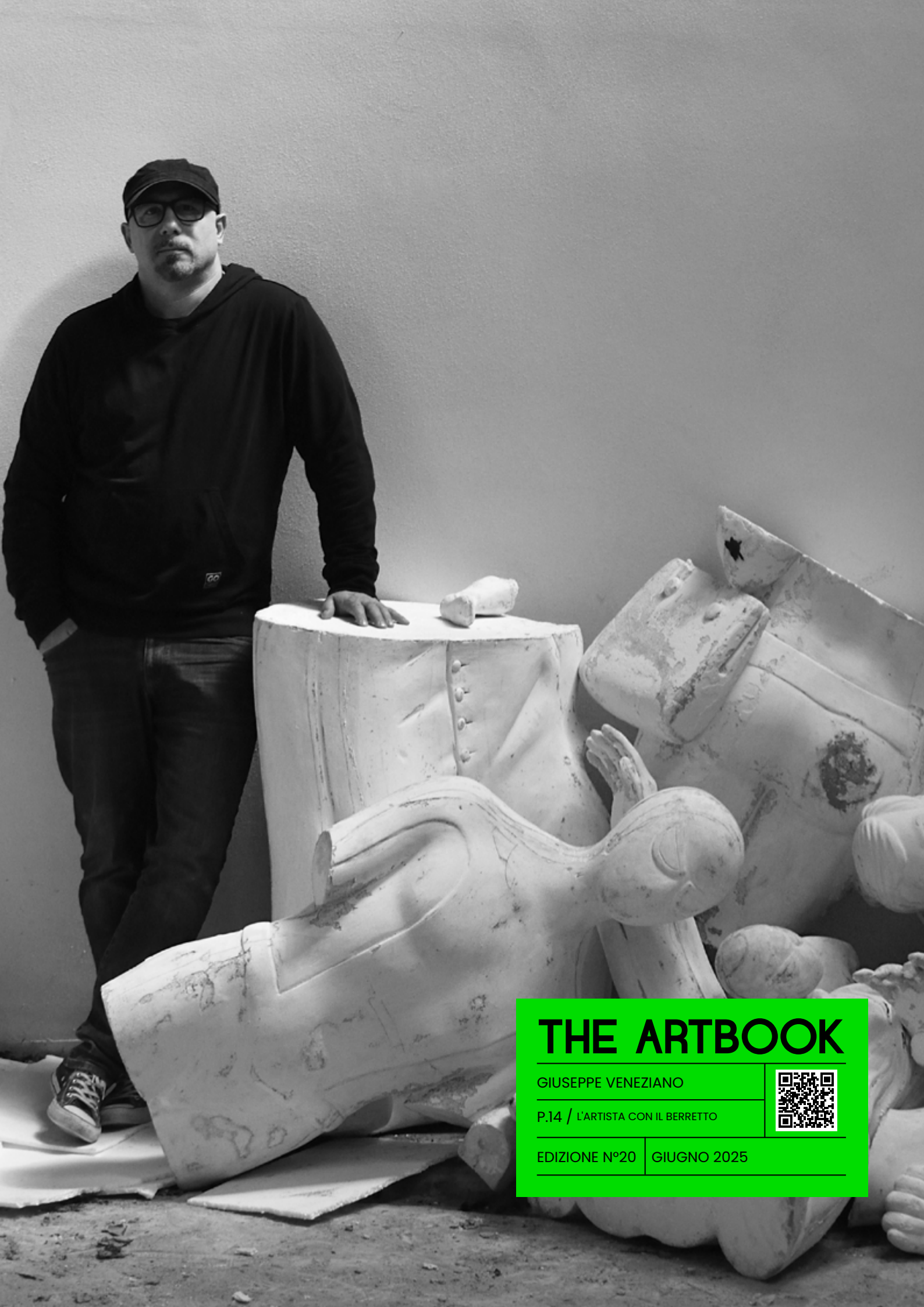




THE ARTBOOK

GIUSEPPE VENEZIANO

P.14 / L'ARTISTA CON IL BERRETTO

EDIZIONE N°20

GIUGNO 2025



2/

L'ARTISTA CON IL BERRETTO

Giuseppe Veneziano si racconta tra ironia, censura e coerenza. Dalla Sicilia al digitale, dalle Madonne sovversive agli NFT, l'artista che **dipinge il presente senza compromessi** torna a Varese con una nuova mostra. Un viaggio nella sua poetica, dove arte figurativa e pensiero critico si fondono in un linguaggio accessibile e profondamente politico.

Articolo di Matteo Dall'Ava

GUARDA LA VIDEO
INTERVISTA



GIUSEPPE VENEZIANO / Foto di Claudio Giustiniani



GIUSEPPE VENEZIANO / Da sinistra: intervista con Matteo Dall'Ava | Eros e Thanatos, 2022, acrilico su tela, 70 x 100 cm

Non tutti gli artisti riescono a rimanere uguali a loro stessi.

Giuseppe Veneziano, invece, sì. A distanza di diciotto anni dalla prima volta che l'ho visto, il 13 aprile 2007, alla galleria K Gallery di Legnano, curata da Ivan Quaroni e con la benedizione letteraria di Andrea G. Pinketts, è ancora lì. Identico. Con il suo berretto (in realtà la sua collezione supera le 50 unità), la blusa aperta – meglio se camouflage – la t-shirt, gli occhiali squadrati e la stessa, disarmante timidezza. Allora non ero nemmeno un giornalista. Facevo l'addetto stampa, il commerciale, l'account: una figura ibrida in cerca di forma e destino. Non ricordo il meteo, ma era sicuramente un venerdì, e io avevo deciso di passare al vernissage più per cortesia verso Paolo Girotti, il collega che gestiva la galleria, più che per reale curiosità artistica. E invece, a colpirmi tra le diverse opere, furono quei volti. Certo, non proprio sconosciuti: Madonna e Hitler, Mao e Biancaneve. Una giustapposizione spiazzante, mai gratuita. Uno sguardo laterale sul potere e sulla fede che non avevo mai visto espresso con tanta chiarezza e ambiguità allo stesso tempo.

A settembre Giuseppe ritorna in Lombardia con **Piazze d'Italia** presso la galleria meneghina Antonio Colombo. A novembre, invece, a Varese la mostra personale **Ogni Favola è un gioco** sarà ospitata dalla Galleria Punto sull'Arte, diretta da Sofia Macchi, svedese d'origine e varesina d'adozione. Sottolineo il nome della direttrice perché Veneziano insiste nel dire che

la denominazione della galleria dovrebbe essere proprio quello della proprietaria *"perché è brava e se lo merita"*. Una scelta che, come spesso accade per lui, non segue logiche di mercato o promozione, ma un più istintivo codice di empatia. *"Preferisco esporre con persone che stimo umanamente e professionalmente,"* mi ha detto. Non a caso, entrambe le esposizioni sono curate dallo stesso Ivan Quaroni.

Ho incontrato e intervistato Giuseppe Veneziano negli studi di **Teelent Art**, durante uno dei suoi viaggi da Pietrasanta – la città dove oggi vive – a Varese. Ne è uscita una conversazione fitta, quasi terapeutica, che **conferma una cosa: Veneziano è rimasto coerente, ma non statico**. Cresciuto nel solco del fumetto, della satira e dell'architettura, ha trovato nella pittura e nella scultura una lingua finalmente capace di tenere insieme tutto. *"Avevo 35 anni quando ho realizzato la mia prima mostra. Credo di aver maturato nel tempo diverse*



esperienze espressive: il disegno satirico, il lavoro come caricaturista, l'esperienza da architetto... alla fine è prevalso l'aspetto artistico e ho abbandonato quello dell'architettura."

C'è una frase, più di tutte, che sintetizza la sua visione: **"Dietro il bene c'è sempre il male."** La si ritrova nelle sue opere più note, come *La Madonna del Terzo Reich*. *"Il bene esiste perché esiste il male. Sono entità che purtroppo devono convivere. Se tutto fosse bene, non avremmo coscienza del bene. E viceversa."* Un pensiero che nasce dallo studio della storia, dalla lettura della Banalità del male di Hannah Arendt e da una riflessione profonda sul ruolo della Chiesa durante la Seconda guerra mondiale. *"Mi chiedevo come mai non fosse intervenuta mentre era in corso questo genocidio... e da quello studio sono scaturite una serie di opere."*

La sua arte non offre rifugi estetici: obbliga a prendere posizione. È per questo che è spesso stata censurata, non

solo nei luoghi istituzionali, ma anche sulle piattaforme digitali: tra loro Il Cristo LGBT e Fantasy. *"Diverse mie opere sono state bloccate sui social. Sì, mi hanno censurato. Quindi, in realtà, questa libertà di espressione è sempre frutto di compromessi."* Eppure, non c'è traccia di vittimismo nelle sue parole. Al contrario, c'è una calma lucida, quasi stoica. **L'arte per lui non è un palcoscenico, ma un dispositivo critico.** *"Traggo spesso ispirazione dalla cronaca. Ho capito che la storia è un insieme di fatti di cronaca. Se voglio raccontare il mio tempo, devo raccontare ciò che accade. A differenza dei giornalisti che devono seguire determinate decisioni editoriali, l'artista ha una certa libertà: può raccontare secondo il suo punto di vista."*

Per questo la sua arte è comunicativa, popolare nel senso più nobile del termine. *"Questo è un aspetto che il sistema elitario dell'arte mi rimprovera: quello di essere un artista comprensibile. Ma non esclude la possibilità di accedere a*



GIUSEPPE VENEZIANO / Da sinistra dettagli di: The first fatigue of Trump, 2020, acrilico su tela, 110 x 125 cm | La madonna degli Influencer, 2021, acrilico su tela, 110 x 80 cm | Ras-Putin, 2021, acrilico su tela, 80 x 60 cm



livelli di lettura più sofisticati. Mi ispiro alla storia dell'arte, alla filosofia, alla cronaca. Uno dei miei cataloghi si chiama Mash up: mi piace mischiare mondi lontanissimi che creano nuovi paradossi. **Ma essere comprensibili oggi è un gesto quasi sovversivo.** Il rischio è quello di essere fraintesi, banalizzati, ridotti a immagine virale. Eppure, Veneziano resiste. Non partecipa alla gara del consenso, non rincorre lo stile giusto per Instagram. *"Non ho mai pagato un contenuto o sponsorizzato dei post. Credo che la storia darà ragione a chi ha puntato più alla sostanza che alla forma."*

Anche nelle sue mostre all'aperto – vere e proprie invasioni del quotidiano – resta fedele a un principio: *"Credo che la mia arte non debba escludere nessuno. L'arte deve essere comunicativa, visibile, disponibile. Il fatto che alcune mie opere siano esposte in spazi pubblici va proprio in questa direzione. Non è un abbassarsi, ma un rialzarsi."*

Il suo metodo è rigoroso, quasi scientifico. **"Non sono quel tipo di artista che ha il fuoco dell'arte. Sono un artista che progetta. L'ispirazione è solo una parte del lavoro. Il più delle volte le opere nascono dallo studio, dal pensiero, dallo sviluppo di un progetto."** E quando le idee non arrivano, non forza nulla: *"Non appunto mai niente. Alcune le dimentico, altre ritornano. A volte diventano ossessive. E allora capisco che devo realizzarle. Anche se non le condivido."* Con la stessa naturalezza ha attraversato anche il **mondo della criptoarte.** *"Io realizzo l'opera fisica, poi viene digitalizzata e inserita nei canali NFT. Ho partecipato alle prime mostre curate da Ivan Quaroni. Mi definisco una sorta di Caronte perché traghetto l'arte dal mondo fisico a quello virtuale."* Ma il suo approccio non si è mai piegato alla moda. *"Io realizzo opere uniche. Chi compra l'opera, in effetti, compra un unicum."*

Più che cercare il futuro, Veneziano lo accoglie. Non ha paura delle tecnologie, ma non le idolatra. *"Nel mondo NFT molti artisti sono nativi digitali. Io vengo da un'altra scuola. Ma credo che l'arte debba essere inclusiva. È sempre la storia che decide cosa resterà."*

Nella sua opera la bellezza non è mai fine a sé stessa. È linguaggio, leva, cortocircuito. *"Mi ispiro a Raffaello, al Barocco, al Neoclassicismo. Ma li uso per raccontare il presente. Per questo parlo spesso di bellezza disturbata, bellezza che accoglie il dubbio."*

A chi gli chiede come si diventa artisti, risponde con due consigli semplici e definitivi. "Il primo è quello che dava Picasso: ogni giorno fai qualcosa, crea qualcosa. L'altro è quello di tenere un libro di storia dell'arte sul comodino. Perché non si può creare qualcosa di nuovo senza conoscere il passato."

La Sicilia è la sua radice più profonda, visibile nei colori, nei contrasti, nelle contraddizioni. *"Sono nato in Sicilia, e i colori che uso derivano dai carretti, dal folklore. I miei toni non vengono dalla pop art americana, ma dalla mia terra. E poi c'è l'ironia, che nasce con me, dai tempi delle vignette a scuola fino al Giornale di Sicilia. Per me l'ironia è un fatto naturale."* Diciotto anni fa l'ho conosciuto per caso, restando colpito da opere che, più che gridare, sussurravano verità controverse. Oggi ho avuto il privilegio di intervistarlo. Il berretto è sempre quello. Ma la testa sotto, negli anni, ha affinato ancora di più la capacità di stare dentro il tempo, pur mantenendo lo sguardo spostato un attimo più in là. **Certe voci non cambiano mai. Diventano solo più chiare.**

E forse è proprio questa la funzione più potente che l'arte può ancora avere oggi: non farsi dimenticare. In un'epoca in cui tutto passa e si scrolla, Veneziano non cerca di essere attuale, ma necessario. Le sue opere non si consumano nell'istante, non implorano like o cuori rossi: restano lì, a disagio nei salotti, a fare domande nei musei, a inquietare nei cataloghi.

Il suo sguardo è politico, ma non ideologico. Non c'è militanza,



GIUSEPPE VENEZIANO / Da sinistra: Indignados, 2019, acrilico su tela, 100 x 120 cm | In bocca al lupo, 2011, acrilico su tela, 170 x 130 cm | Selfica, 2021, acrylic on canvas, 120 x 100 cm

c'è presa di coscienza. Il gesto pittorico diventa esame di realtà, a volte feroce, mai cinico. *"Io non faccio arte per consolare o per abbellire una parete. Racconto ciò che vedo e cerco di dare forma a quello che altri, forse, non vogliono vedere."* Non dipinge per ribadire certezze, ma per innescare dubbi. In un sistema artistico che spesso premia la neutralità decorativa, lui sceglie il campo dell'ambiguità fertile. E se il risultato divide, ben venga. *"La censura è solo un termometro del nostro tempo. Se un'opera viene bloccata, significa che tocca qualcosa di ancora vivo."* In questa capacità di toccare il nervo scoperto sta forse la **grandezza silenziosa di Veneziano**. Un artista che non ha mai avuto una scuderia, un ufficio stampa personale, né un gallerista di riferimento. Che ha detto no a percorsi comodi, preferendo fidarsi – letteralmente – dell'intensità di uno sguardo, della serietà di un dialogo, della verità che può nascere da un incontro.

Rivederlo oggi, dopo tanti anni dal nostro primo incontro, non è stato solo un esercizio di memoria. È stato un modo per misurare il tempo con uno strumento più esatto dell'orologio: la coerenza. Giuseppe Veneziano continua a vestirsi come allora, continua a dipingere il presente come pochi altri, e continua, soprattutto, a fare domande che nessun algoritmo potrà mai zittire. **Per questo, la sua mostra a Varese – tra l'arte levigata e quella che graffia – sarà un'occasione rara per vedere un lavoro che non chiede di essere capito, ma accolto. Che non cerca di piacere, ma di restare. E che ha il coraggio, ancora oggi, di ricordarci che la bellezza è una questione seria. Proprio come il divertimento. Proprio come l'arte.**





GIUSEPPE VENEZIANO | INDIGNADOS,
2019, ACRILICO SU TELA, 100 X 120 CM

VALENTINA BALDINI | ART ADVISOR



05

PERCHÉ HA SENSO (E DIVERTE) INVESTIRE NEI QUADRI DI *GIUSEPPE VENEZIANO*

Valentina Baldini

GIUSEPPE VENEZIANO | LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO, 2015



Se stai muovendo i primi passi nel mondo del collezionismo d'arte, o se la tua collezione è già avviata e cerchi un nome forte ma ancora accessibile, c'è un artista che merita la tua attenzione: Giuseppe Veneziano.

Non parliamo solo di tecnica o stile (che ci sono eccome), ma di un artista che ha saputo costruire un linguaggio visivo riconoscibile, intelligente e pop, capace di parlare al pubblico di oggi senza scendere a compromessi. In un mercato pieno di "già visto", e di "potevo farlo anche io" Veneziano ha creato un marchio di fabbrica chiaro: icone pop, riferimenti alla storia dell'arte, personaggi politici e religiosi messi in scena con ironia tagliente e messaggi sottili (o meno sottili).

Adoro senza riserva alcuna l'opera "La bellezza salverà il mondo" dove tre personaggi controversi come Hitler, Mussolini e Berlusconi sono intenti ad ammirare la statuaria bellezza



GIUSEPPE VENEZIANO | FOTO DI MARCO GIAVIANO CON ALLE SPALLE IN BOCCA AL LUPO, 2011, ACRILICO SU TELA, 170 X 130 CM

scolpita dal Canova. Le sue opere colpiscono, fanno riflettere e non passano mai inosservate. E quando un artista ha uno stile riconoscibile... il mercato lo individua e lo premia.

Veneziano è già presente in collezioni importanti, ha esposto in mostre internazionali, ha una reputazione consolidata. Ma, ed è qui l'occasione, i suoi prezzi sono ancora accessibili rispetto al suo potenziale di crescita. Questo è il momento giusto per entrare nel suo mercato, prima che diventi un nome irraggiungibile. Se invece sei un nuovo collezionista, probabilmente cerchi qualcosa che unisca qualità artistica, contenuto, visibilità e valore nel tempo. Le opere di Veneziano ti offrono tutto questo. Non solo arredano una parete: raccontano una storia, fanno parlare gli ospiti, ti rappresentano. Iniziare una collezione con un'opera che già "funziona" sul mercato è una scelta intelligente.

Ciò che piace a me è che Veneziano sa leggere il nostro tempo: viviamo in un'epoca veloce, visiva, spesso contraddittoria. Veneziano prende tutto questo e lo trasforma in arte. Le sue opere parlano di religione, politica, cultura pop, storia e attualità.

Il risultato? Quadri che stimolano il pensiero e il confronto. E quando l'arte sa far discutere, è viva. Ed è anche più interessante da collezionare.

Veneziano è contemporaneo fino nel midollo, ma conosce a fondo la tradizione artistica. È proprio questo equilibrio a renderlo così potente: può parlare allo studioso, al giovane collezionista, all'imprenditore, al creativo. E può far parte di una collezione giovane e coraggiosa, così come affiancarsi a maestri del Novecento.

Penso di poter quindi affermare che Giuseppe Veneziano è una scelta giusta per chi colleziona con gusto, con testa e con visione. È un artista che ha già costruito molto, ma ha ancora tanto da dire. Entrare oggi nel suo mondo significa non solo portarsi a casa un'opera che arreda e comunica, ma fare un passo intelligente nel mercato dell'arte contemporanea. Quindi che tu stia acquistando il tuo primo quadro o cercando un nuovo tassello per la tua collezione, Veneziano merita un posto speciale sul tuo muro.